

Stop ai servizi esterni, 7.600 assunti

Piano della Regione: con i precari stabilizzati risparmio di 170 milioni

BARI — Sono 7.600 i lavoratori precari della sanità che fanno capo a società esterne. Ogni anno la Regione Puglia, attraverso le sue sei Asl, spende 300 milioni di euro per l'affidamento di alcuni servizi (portierato, ausiliario, 118, lavanderia, mensa per citarne qualcuno) a cooperative e imprese private. Questo il quadro dal quale oggi partirà il confronto tra l'assessore regionale alla Salute, Tommaso Fiore, e i sindacati. Il numero uno della Sanità, appena insediato, aveva chiesto ai suoi tecnici di fare una ricognizione nell'universo dei servizi appaltati e di calcolare la spesa per la Regione. La relazione è stata consegnata nelle mani di Fiore e, stamattina, l'assessore la renderà pubblica presentandola ai sindacati. Insieme alla proposta che la giunta Vendola è intenzionata a rendere operativa nei prossimi mesi, con il via libera delle stesse organizzazioni sindacali. In sostanza, è in arrivo una nuova infornata di dipendenti nelle Asl della Puglia. La Regione, infatti, vuole internalizzare i servizi più importanti e costosi. Operazione che ha un duplice obiettivo: dare stabilità, attraverso l'assunzione, ai lavoratori che oggi sono alle dipen-

denze delle società esterne a cui è appaltato il servizio; abbattere i costi che derivano dalla gestione degli appalti.

In soldoni, i 300 milioni che ogni anno la Regione spende potrebbero ridursi - secondo i calcoli dei tecnici dell'assessorato alla sanità - di 160-170 milioni. Un taglio del 50-60 per cento. La convenienza dell'operazione è, quindi, nel risparmio: oggi, infatti, viene pagato il servizio all'azienda appaltatrice. Ovvero, costo del lavoro, più l'utile di impresa, più l'Iva (si tratta infatti dell'acquisto di un servizio). Domani verrà retribuito il solo costo del lavoro. E poi c'è il risvolto "sociale": 7.600 lavoratori, in gran parte precari, verrebbero stabilizzati. Come? Inizialmente erano due le ipotesi. La prima consisteva nell'assunzione diretta da parte delle Asl. In questo caso, però, sarebbe servita una legge per disciplinare il passaggio.

La Regione - per evitare che la norma potesse finire davanti alla Corte costituzionale, come d'altronde accaduto per quella del 2007 riguardante proprio la stabilizzazione dei precari in sanità - è orientata verso la seconda ipotesi. Ovvero, la creazione di una società in house di proprietà pubblica che si faccia carico della assunzioni. Il

La società pubblica

Il nuovo ente assorbirà i lavoratori di mense portierato e 118 negli ospedali pugliesi

300

I milioni di euro spesi annualmente dalla Regione Puglia per l'affidamento dei servizi esterni

6

Le aziende sanitarie locali in Puglia: a Bari, Sesta Provincia, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto

60%

Il risparmio garantito secondo l'assessore Fiore dal piano che sarà presentato ai sindacati

vantaggio sarebbe doppio perché questa nuova società potrebbe godere dello sgravio contributivo, concesso nel caso di assunzioni di lavoratori disoccupati (come sarebbero i lavoratori in uscita dalle vecchie aziende appaltatrici). Un esempio c'è già ed è stato realizzato nell'Asl foggiana con la società "Sanitaservice".

«Quello dell'esternalizzazione dei servizi sanitari è diventato un mondo troppo grande e poco controllabile», ammette Fiore. «Ormai - prosegue - rappresenta un problema politico oltre che amministrativo». La strada, quindi, sembra delineata. Sempre in tema di internalizzazione dei servizi, proprio ieri l'assessore alla Sanità ha incontrato i sindacati per risolvere la questione dei 23 lavoratori della Croce Rossa rimasti senza lavoro, dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento (il 118 potrebbe rientrare tra i servizi da internalizzare) Fiore ha confermato l'impegno di assumere gli ex dipendenti della Cri.

Vincenzo Damiani



Fiore incontra oggi i sindacati

L'assessore regionale alla sanità Tommaso Fiore incontra stamane i sindacati per illustrare il piano di internalizzazione dei servizi esterni nelle Asl pugliesi